

**Cara Unità**

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
 MAIL: lettere@unita.it

**Dialoghi**

Luigi Cancrini



ROSARIO AMICO ROXAS

**Casini e l'asino di Buridano**

Non si capisce cosa vuole o vorrebbe fare o dire Casini con l'Udc. Sembra che le decisioni sulle alleanze siano state prese con il bilancio: 35 comuni alleati con il Pdl e 36 con il Pd. Si tratta di due alleanze opposte nella loro diversità: da una parte l'alleanza con i residui del capitalismo liberista, dall'altra l'alleanza con il capitalismo sociale che vorrebbe restituire dignità al lavoro.

**RISPOSTA** ■ «L'unità di differenza (36 a 35) - continua il lettore - non è significativa: di significativa c'è solo l'incertezza, l'indecisione dell'asino di Buridano o l'opportunismo di chi vuol vedere "cosa succede". Il che è vero, purtroppo, e ripropone (dovrebbe riproporre) anche all'elettore normale la difficoltà di capire cosa fanno lì, insieme, in quel Centro così attivo e così fumoso, così pretenzioso e così ambiguo, due personaggi divisi da sempre per storia e tradizione politica come Fini e Rutelli. All'interno di una situazione, la nostra, in cui lentamente si stanno definendo intorno ad un governo "normale" le opinioni, diverse fra destra e sinistra, per uscire dalla crisi e per immaginare la crescita e in cui sempre più si avrebbe bisogno, per combattere l'astensionismo e l'antipolitica, di una qualche chiarezza delle scelte e dei progetti politici. Anche se quella che sempre più si delinea nel terzo polo, nonostante Rutelli, è la tendenza a proporsi, in linea con la storia di Casini, come una forza di destra depurata dal fattore Berlusconi. Il che può dispiacere a chi ha aspettative di sinistra ma è sempre più evidentemente vero.

GIUSEPPE CASADIO

**La sconfitta dei partiti «personali»**

Finalmente! Nei giorni immediatamente successivi all'esplosione del "caso Lega" più di uno fra i più autorevoli commentatori dei fatti politici, e qualche sociologo, hanno visto in quella vicenda, al di là della pura cronaca, i segni di una novità rilevante: la sconfitta storica del modello dei «partiti personali», tanto più dopo la crisi conclamata del partito berlusconiano. In verità già da alcune settimane - anche su questo giornale - qualche intellettuale "eccentrico" aveva

azzardato, in termini più generali, una riflessione sulla uscita dal "leaderismo" quale modello culturale regolatore dei rapporti sociali. Si tratta di segnali, o poco più, ma contengono una novità vera e importante; una novità da accogliere con sollievo, come una salutare boccata d'aria fresca. E da coltivare, perché ancora fragile. Fosse pure solo per pigrizia culturale, i più, fra gli "opinion makers", continuano a eludere la questione, o a negarla con fastidio, se qualcuno la propone come terreno di confronto. In verità le ragioni di tale atteggiamento conservativo e miope sono profonde, radicate; attengono essenzialmente al fatto che per lo più le "grandi firme" dell'edi-

torialistica quotidiana, degli insopportabili (tutti) salotti politico-mediativi, dei programmi televisivi "intelligenti", sono, essi, culturalmente e professionalmente costruiti sul modello della "società leaderistica". Fuori da quel contesto smarriscono i parametri di giudizio, forse la loro stessa identità.

GIORGIO PAOLINELLI

**Il Parlamento e il referendum**

Il rimborso elettorale è stato introdotto dal Parlamento che se ne è altamente infischiato di quanto il popolo italiano aveva deciso con referendum abrogativo in merito al finanziamento pubblico dei partiti. Chi ha danneggiato il popolo è stato il parlamento che con lauti rimborsi elettorali sta facendo litigare nei partiti, cui ha dato i nostri soldi, chi ha preso di più con chi ha preso di meno. A noi del popolo contribuente di queste lotte interne di cui i giornali riempiono le pagine, poco importa.

COMITATO DEI CITTADINI  
 PER I DIRITTI UMANI ONLUS

**Il disturbo relazionale nel Dsm**

Da alcuni anni a questa parte c'è un movimento in atto nel campo della sanità mentale per includere una diagnosi chiamata "disturbo relazionale" nella quinta edizione del Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (Dsm), la bibbia psichiatrica dell'Associazione Psichiatrica Americana (Apa), la cui uscita è prevista nel 2013. I disturbi relazionali sono definiti come «modelli di comportamento persistenti e dolorosi, sentimenti e percezioni che coinvolgono due o più partner in un rapporto personale importante». In genere, le persone

che soffrono di disturbi relazionali hanno problemi con i loro principali gruppi di sostegno, in particolare le loro famiglie. In un disturbo relazionale tra due coniugi, ad esempio, mentre nessuno dei due potrebbe soffrire di una malattia individuale, entrambi potrebbero dividerne una. O come la rivista *Time* ha scritto nel 2002, «lo sono ok, tu sei ok, noi non siamo ok». Quindi? I fautori della diagnosi di Rd (disturbo relazionale) dicono che la ricerca è dalla loro parte e che le persone con relazioni disfunzionali riempiono le sale d'attesa dei medici. Ma forse ancor più importante è il fatto che una volta che una diagnosi entra nel Dsm, le assicurazioni sanitarie (private e pubblica) normalmente copriranno i costi del trattamento. Nessuna meraviglia che alcuni abbiano definito le diagnosi nel Dsm come «richieste di risarcimento assicurativo». Sembra infatti che dietro alle forti pressioni che spingono per introdurre questo disturbo nella prossima edizione del Dsm ci sia la lobby dei consulenti matrimoniali, desiderosi di assicurarsi una fetta di una torta piuttosto cospicua: oltre 800mila coppie si recano ogni anno dal consulente matrimoniale solo negli Usa! Ancora in ultima analisi, forse l'aspetto più inquietante della consacrazione dei disturbi relazionali è che questo è solo l'ultimo di una lunga serie di eventi della storia della psichiatria, che ha visto i suoi professionisti cercare sempre più di estendere la propria autorità all'interno dei confini privati della vita quotidiana. Così se il prossimo Dsm includesse i Disturbi Relazionali, innumerevoli persone si sveglierebbero una mattina con un disturbo psichiatrico. E questo avrà molto più a che fare con l'interesse personale di una professione che con la vera scienza.



**La satira de l'Unità**

virus.unita.it

